

Epifania – 6 gennaio 2008

(Is 60,1-6; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12)

Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima

Spero, cari fratelli e sorelle, che tutti abbiate trovato l'occasione di meditare presso il nostro presepio il mistero dell'Incarnazione.

Nella serie di omelie di questo santo tempo di Natale, ho preso come tema, l'immagine delle stelle. È un'immagine di desiderio e di bellezza. Qui in città si possono vedere le stelle della notte soltanto con difficoltà a causa di tutte le luci artificiali nonché dell'inquinamento. Ma nella campagna o nel deserto, l'ordine luminoso degli astri è un cosmo di bellezza, anzi un'icona del Creatore. *I cieli narrano la gloria di Dio*, canta il salmista (Sal 19,1). Dio, il Signore delle stelle, chiede a Giobbe, *Puoi tu annodare i legami delle Pleiadi o sciogliere i vincoli di Orione? Fai tu spuntare a suo tempo la stella del mattino o puoi guidare l'Orsa insieme con i suoi figli* (Gb 38,31s)?

Oggi consideriamo una stella particolare, quella descritta dal solo evangelista Matteo, la stella che associamo con Natale, che ha condotto i Magi ad adorare il Neonato. Nel nostro presepio, è rappresentata da una bella cometa che attraversa il cielo fuori dalla finestra.

I Magi erano uomini saggi che cercavano di capire i misteri dell'universo attraverso il movimento delle stelle; erano astrologi. Avevano visto spuntare la stella del re dei Giudei, che ci fa ricordare di nuovo la profezia: *Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe* (Num 24,17).

Per loro la stella era un simbolo della saggezza, della luce della sapienza. Il 17 dicembre, all'inizio della novena di Natale, la Chiesa si è rivolta a Cristo, pregando nei vesperi l'antifona: *O Sapientia, quae ex ore Altissimi prodisti ... fortiter, suaviter disponensque omnia: veni ... [O sapienza, che esci dalla bocca dell'Altissimo ... tutto disponi con soavità e con forza, vieni ...]*

L'unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli, che ordina la creazione, è il fine della ricerca della sapienza, il desiderio nascosto dei Magi e di tutti gli uomini, *Rex gentium*, dice l'antifona del 22 dicembre, *et desiderata eorum*, re delle genti, atteso da tutte le nazioni.

Voglio proporre un modo di interpretare il mistero della stella, che si trova nel libro dell'Apocalisse, fra le ultime parole del libro e della bibbia stessa: *Io, Gesù, ho mandato il mio angelo ... Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino* (Ap 22,16). Cosa ci sta dicendo? Che è pienamente umano, nato dalla stirpe di Davide; lo si trova fra di noi, nella nostra realtà. Al tempo stesso, è la luce increata. Dio e Uomo: Incarnazione. In un certo senso, la stella dei Magi e il piccolo bimbo nella paglia sono una sola cosa.

Le stelle di Dante sono le virtù; la stella della speranza che rifulge in Gesù Cristo, è riflessa nella sua Santissima Madre; la stella della sapienza rivela l'umiltà amabile del nostro Dio.

Un confratello mi ha detto che le mie omelie sono troppo allusive, con tante immagini astratte. Però è Gesù stesso che ci promette: *darò la stella del mattino* (Ap 2,28). La stella del mattino è lui stesso. Darò me stesso, come virtù, come speranza, come la via, la verità e la vita, come la risurrezione e la vita, come l'acqua viva, come il pane del cielo, come la luce del mondo, come la stella del mattino.

Cerchiamolo; abbracciamolo; serviamolo; amiamolo. Per questo scopo Dio ci ha creati.